



ORE 12

Anno XXVI - Numero 90 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Rapporto Centro Studi Confindustria: “La crescita sorprende in positivo. Pil in rialzo a 0,9% nel 2024, 1,1% nel 2025”

Il Sistema Italia tiene

I mismatch che penalizzano l'occupazione

L'analisi e i numeri di un grave problema



Esauriti gli effetti della bonus economy e della ripresa delle esportazioni, i tassi di crescita annuale della nostra economia sono tornati sui livelli precedenti all'emergenza sanitaria. Il tasso di occupazione, nonostante i positivi recuperi negli ultimi due anni, continua a rimanere distante dalla media dei Paesi dell'Ue, -9,7 punti equivalenti a 3,6 milioni di occupati a parità di popolazione e poi va detto delle cause dei mismatch che penalizzano l'occupazione.

Forlani all'interno

Secondo il Rapporto di previsione di Primavera, elaborato dal Centro Studi Confindustria, la crescita italiana ha sorpreso in positivo nel 2023, arrivando al +0,9% annuo nonostante i tassi e l'inflazione alti. In decelerazione dai ritmi altissimi del 2021-2022, che incorporavano il recupero post-pandemia, ma molto meglio dei modesti ritmi italiani pre-pandemia. Una crescita 2023 che è pari al doppio di quella media dell'Eurozona.

Da notare, peraltro, che, se non si fosse verificato uno straordinario decumulo delle scorte (-1,3 il contributo al PIL), la crescita del PIL italiano sarebbe arrivata al +2,2%. Il PIL italiano nel 2024 è atteso crescere in linea con la dinamica osservata nel 2023: nello scenario base, il CSC prevede un incremento annuo del +0,9%, ovvero 0,4 punti percentuali in più rispetto a quanto pre-



visto nello scenario di ottobre scorso. La crescita nel 2025 è attesa poco superiore, al +1,1%.

Servizio all'interno

Debito italiano, analisi Fmi

*“Le probabilità che l'Italia si stabilizzi sono sotto il 50%
Servono ulteriori sforzi”*

Il Fondo monetario internazionale ha pubblicato una analisi secondo cui “le probabilità che l'Italia raggiunga il livello di deficit (o avanzo) primario necessario per la stabilizzare i suoi livelli di debito pubblico sono inferiori al 50%, indicando la necessità di ulteriori sforzi di risanamento nei prossimi due anni”. Lo si legge nel Fiscal Monitor, il rapporto sui conti pubblici che l'istituzione di Washington ag-

giorna in occasione delle assemblee semestrali. Secondo questo nello studio il Fmi rileva che “l'analisi statistica dei precedenti storici di un paese sul risana-

mento può aiutare a valutare le probabilità che raggiunga il deficit primario necessario per stabilizzare il suo debito”. Un grafico inserito nello studio illustra le previsioni in tal senso per il paese utilizzato come esempio: l'Italia sui prossimi due anni.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Ag. GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Associazioni di Imprese e Prof. Impresari

CONFIMPRESEROMA
Associazione Impresari Roma

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" che riunisce artigiani e vari piccoli e medi (PMI) imprenditori e professionisti con una natura rappresentativa dei pensionati.

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Rapporto Centro Studi Confindustria: “Crescita italiana sorprende in positivo”

Pil in rialzo a 0,9% nel 2024, 1,1% nel 2025

Agi, Fnsi e Stampa Romana: “Inviare segnalazioni a Antitrust e Agcom Serve chiarezza”



La Federazione nazionale della Stampa italiana e l'Associazione Stampa Romana hanno inviato due segnalazioni, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, affinché si faccia chiarezza sull'ipotizzata vendita dell'agenzia Agi da parte di Eni al gruppo che fa capo al parlamentare della Lega Antonio Angelucci. «Il sindacato dei giornalisti ritiene che questa vicenda presenti profili di criticità. Di certo manca trasparenza. Chiediamo di accendere un faro su quanto sta accadendo», ha spiegato Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, nel corso di una conferenza stampa convocata oggi nella sede della Stampa estera a Roma. «La vicenda Agi - ha aggiunto - è l'ultimo tassello di un quadro sempre più preoccupante per l'informazione in Italia. Con il presidente Vittorio di Trapani abbiamo portato nei giorni scorsi la situazione italiana all'attenzione delle istituzioni europee: dal carcere per i cronisti, all'occupazione politica della Rai, al conflitto di interesse che caratterizza l'ipotesi di vendita dell'agenzia Agi, in Italia sta avvenendo l'esatto contrario di quanto prevede il Media freedom act europeo». Sul conflitto di interesse si è soffermato anche il segretario di Stampa Romana, Stefano Ferrante. «L'Agi - ha detto - è la seconda voce del Paese. È sempre stata in mano a un editore che ha sempre assicurato

Secondo il Rapporto di previsione di Primavera, elaborato dal Centro Studi Confindustria, la crescita italiana ha sorpreso in positivo nel 2023, arrivando ad +0,9% annuo nonostante i tassi e l'inflazione alti. In decelerazione dai ritmi altissimi del 2021-2022, che incorporavano il recupero post-pandemico, ma molto meglio dei modesti ritmi italiani pre-pandemici. Una crescita 2023 che è pari al doppio di quella media dell'Eurozona. Da notare, peraltro, che, se non si fosse verificato uno straordinario decumulo delle scorte (-1,3 il contributo al PIL), la crescita del PIL italiano sarebbe arrivata al +2,2%. Il PIL italiano nel 2024 è atteso crescere in linea con la dinamica osservata nel 2023: nello scenario base, il CSC prevede un incremento annuo del +0,9%, ovvero 0,4 punti percentuali in più rispetto a quanto previsto nello scenario di ottobre scorso. La crescita nel 2025 è attesa poco superiore, ad +1,1%.

Nel biennio di previsione 2024-2025, oltre al miglioramento della domanda globale che darà nuovo impulso all'export, due fattori potranno sostenere ancora la crescita italiana su ritmi significativi. Il primo è il taglio dei tassi di interesse da parte della BCE. Negli ultimi comunicati ufficiali, è divenuto evidente che la BCE non sta più pensando a ulteriori rialzi e intravede l'inizio di una fase di tagli. Lo scenario di previsione segue queste indicazioni: al primo taglio a giugno, ne seguiranno altri tre entro fine anno, ipotizzati di un quarto di punto ciascuno, arrivando al 3,50%, un punto meno di oggi; nel 2025 seguiranno altri tre tagli, fino al 2,75%. A tali livelli, la policy monetaria continuerà ad essere (poco) restrittiva a fine



orizzonte previsivo, in misura molto più limitata rispetto ad oggi. Ciò potrà dare maggiore slancio agli investimenti e anche ai consumi. Rispetto a questo scenario, il rischio che si arrivi invece a un rialzo dei tassi può considerarsi minimo. Mentre non è da escludere che una maggiore persistenza dell'inflazione europea oltre la soglia del +2,0% possa indurre la BCE a rimandare ancora la discesa dei tassi, tanto più se la FED decidesse di aspettare ancora. Per l'economia italiana ciò agirebbe in direzione sfavorevole, perché prolungerebbe la stretta monetaria, che è già eccessiva alla luce dell'inflazione italiana scesa, da ottobre 2023, ben sotto il +2%.

Il secondo driver di crescita nel biennio di previsione è l'attuazione del PNRR che sta entrando nel vivo: nel 2024 e 2025, infatti, l'ammontare delle risorse del Piano da spendere per investimenti e riforme è pari rispettivamente a 42 e 58 miliardi di euro, cioè oltre 2 punti di PIL all'anno, 100 miliardi nel biennio. Sebbene sia difficile fare delle ipotesi precise sugli impatti complessivi che le risorse del PNRR, da poco

rimodulato dal Governo, avranno sulla crescita dell'economia, perché mancano informazioni proprio su vari aspetti della rimodulazione, la spinta al PIL di una piena attuazione del Piano sarà in ogni caso molto forte, determinante per tenere alta la crescita italiana.

Vari fattori frenano la crescita. A fronte di questi due potenti stimoli alla crescita ci sono viceversa vari fattori che tenderanno a frenare il PIL italiano nel biennio. L'effetto netto è atteso essere comunque positivo. Ma chiaramente ciò significa anche che ci sarebbe spazio nel 2024-2025 per una crescita economica ancora più forte di quella oggi prevedibile. Primo freno, il costo dell'elettricità pagato dalle imprese resta più alto in Italia rispetto ai principali paesi UE e anche rispetto agli altri grandi competitor internazionali come USA e Giappone. Tutto ciò crea uno svantaggio competitivo per le imprese italiane: una riforma del mercato elettrico e una maggiore quota di rinnovabili nella generazione elettrica, visto che oggi hanno costi inferiori alle fonti fossili, potrebbero attenuare i costi del-

l'energia in Italia e ridurre (sebbene non eliminare) la dipendenza estera.

Secondo freno, il graduale phase out del Superbonus, già in scadenza a fine 2023 in termini di aliquota al 110%, e degli altri incentivi all'edilizia. Le costruzioni ad uso residenziale, in termini di valore aggiunto e quindi di contributo al PIL, dovrebbero risentire fortemente di tale prevista riduzione degli incentivi, già nel 2024 e in misura ancora maggiore nel 2025. La manifattura non dovrebbe risentire molto. È chiaro che parte della crescita del PIL negli anni scorsi è attribuibile agli impatti del Superbonus, 2,4 punti percentuali in 4 anni. Terzo, le strozzature mondiali nei trasporti e il loro impatto negativo per l'industria italiana. Il tema della sicurezza dei trasporti non riguarda solo il Mar Rosso, snodo cruciale dello scambio di merci tra Europa ed Asia, ma anche numerose altre fragilità lungo le rotte internazionali di trasporto, per esempio nello stretto di Malacca (in Asia) e nel canale di Panama (in America). In Italia, più della metà dei volumi di merci in entrata arriva via mare e le navi trasportano il 42% delle quantità esportate. Diverse criticità, inoltre, si hanno anche nelle rotte regionali dei trasporti, che sono per lo più via terra: per l'Italia in particolare lungo l'arco alpino, per le connessioni con gli altri paesi UE. A proposito della crisi nel Mar Rosso, in particolare, l'impatto dei recenti aumenti dei costi di trasporto marittimi, più che raddoppiati, sui prezzi alla produzione dell'industria italiana è stimato complessivamente moderato, ma è forte in specifici settori come la chimica, la metallurgia, la carta. Entrando nei diversi capitoli

garanzie occupazionali e indipendenza e autonomia ai giornalisti. Con il passaggio a un editore dalla chiara connotazione politica e con marcati interessi economici in altri settori rischia di venir meno la terzietà dell'agenzia». Alla conferenza stampa hanno

partecipato i componenti del Cdr di Agi, Serenella Ronda e Stefano Barricelli, e il segretario dell'Usigrai Daniele Macheda, che ha espresso la solidarietà dei giornalisti Rai - anche loro in stato di agitazione - ai colleghi dell'agenzia di stampa e ribadito: «L'Agi

deve rimanere garanzia di autorevolezza e indipendenza dell'informazione. Questa eventuale vendita può invece decretare una caduta dell'autorevolezza dell'agenzia, a discapito del diritto dei cittadini ad essere informati». «All'editore chiediamo chia-

rezza», la posizione espressa dai giornalisti dell'Agi. «Vogliamo restare indipendenti e che l'agenzia resti autorevole. E auspichiamo - hanno concluso - un dialogo fra giornalisti e azienda che al momento si è interrotto. Abbiamo il diritto di sapere».

Politica Economia & Lavoro

delle previsioni, si evidenzia che gli investimenti fissi sono attesi in modesta crescita, +1,0% in media nel 2024 e +0,7% nel 2025, un ritmo molto ridimensionato rispetto allo scorso anno (+4,7% nel 2023) e ancor più rispetto al biennio post-pandemia (+20,3% nel 2021 e +8,6% nel 2022), che hanno rappresentato un unicum rispetto agli altri principali paesi europei. Nel 2024-2025, comunque, diversi fattori agiranno a supporto della dinamica degli investimenti: quelli pubblici continueranno a crescere a ritmi elevati grazie all'attuazione dei progetti del PNRR; che dovrebbero far crescere anche la spesa in fabbricati non residenziali; quelli in impianti e macchinari, soprattutto, saranno spinti dal taglio dei tassi di interesse; e anche dal fatto che le imprese, dopo la fase di attesa in corso, potranno utilizzare i nuovi programmi di incentivazione (Transizione 5.0). Nello scenario previsivo, le esportazioni italiane di beni e servizi, dopo la quasi stagnazione del 2023 in cui comunque sono cresciute più del commercio mondiale, torneranno a crescere nel biennio a un ritmo più marcato (+2,2% e +2,5%), poco sopra il commercio mondiale, sebbene ancora inferiore a quello messo a segno nel 2021 e 2022. L'occupazione, misurata in termini di unità equivalenti a tempo pieno (ULA), avanzerà nell'orizzonte previsivo a un ritmo di poco inferiore a quello del PIL: +0,7% nel 2024 e +1,0% nel 2025. La recente buona performance dell'occupazione ha permesso un rientro del tasso di disoccupazione, sceso al 7,4% a inizio 2024 dal picco del 10,2% nella primavera 2021. Tasso che è previsto calare nel 2025 al 7,1%, grazie ad un'occupazione in ulteriore aumento e una forza lavoro che continuerà ad avanzare ma a ritmo contenuto. Da notare che è in atto una ricomposizione della forza lavoro in cui l'industria perde lavoratori a vantaggio dei servizi; crescono dal 2015 i lavoratori dipendenti mentre si riducono gli indipendenti che rimangono comunque sopra la media europea. In forte crescita negli ultimi anni anche il tasso di occupazione dei giovani ma un forte contributo viene dalla riduzione della popolazione, più che dal maggiore impiego dei giovani. L'aggiustamento dei conti pubblici. La stima del deficit pub-

blico nel 2023 è stata di recente fortemente rivista al rialzo dall'Istat, al 7,2% del PIL dal 5,3% previsto nella NaDEF di settembre scorso. La revisione è legata a modifiche nel trattamento contabile delle risorse mobilitate dal Superbonus e da Transizione 4.0. Nello scenario previsivo, il rientro del deficit sarà consistente nel 2024, arrivando al 4,4% del PIL, più lento nel 2025, al 3,9%. Ciò grazie a una dinamica positiva delle entrate e al graduale venir meno degli incentivi all'edilizia. Il debito pubblico italiano è stimato in risalita al 139,1% del PIL nel 2024, ovvero +1,8 punti di PIL in più rispetto al 2023, e nel 2025 è previsto continuare a salire di altri 2,0 punti, al 141,1. Questo per effetto di due fattori: la differenza tra costo medio del debito e crescita nominale torna ad essere positiva; c'è un effetto sfavorevole di riclassificazione contabile relativo, come detto, ad alcune agevolazioni fiscali (Superbonus e Transizione 4.0).

Sui conti pubblici tornano operative quest'anno le regole del Patto di Stabilità e Crescita che, largamente modificate e per lo più in meglio, richiederanno all'Italia e a diversi altri paesi UE interventi per migliorare deficit e debito, per riportarli verso i parametri fissati che, in sintesi, richiedono un indebitamento stabilmente e significativamente sotto al 3%. In uno scenario globale, nel biennio di previsione l'economia si manterrà su un sentiero di espansione anche se a ritmi moderati. La crescita sarà sostenuta dalle economie emergenti, in lieve accelerazione, da quella USA, che non ha risentito degli alti tassi, ma è prevista in graduale rallentamento anche per l'aumento dell'incertezza connessa alle elezioni presidenziali, e solo nel 2025 da una migliore dinamica nell'Eurozona che quest'anno rimarrà ancora sui ritmi del 2023. Esistono, tuttavia, significativi rischi al ribasso, che riguardano un aumento delle tensioni geopolitiche, un'escalation dei conflitti militari in atto e ulteriori interruzioni nelle catene globali di fornitura, soprattutto nei trasporti internazionali. In positivo, invece, potrebbero sorprendere una possibile tenuta del robusto ritmo di crescita degli Stati Uniti e una ripartenza più veloce dell'economia europea, a partire da quella tedesca, soprattutto nel caso di un rientro dei tassi più rapido dell'atteso.

Carceri, Garanti detenuti: "Troppi suicidi, servono interventi urgenti"

"Il 18 marzo il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevendo la Polizia Penitenziaria ha detto: 'Sui suicidi in carcere servono interventi urgenti'.

Non si fa più in tempo a enumerare i casi di suicidio che si è costretti a aggiornarne l'aggiornante elenco. Uno stitico insopportabile, come la sensazione di inadeguatezza delle attività di prevenzione. E' più che mai doveroso analizzare il fenomeno del sovraffollamento ribadendo, ancora, l'impellente necessità di interventi urgenti". Lo scrivono i Garanti territoriali dei detenuti, in un appello al Parlamento e al Ministro della Giustizia, Carlo Nordio. "La maggioranza dei detenuti vive, per oltre 20 ore al giorno, in celle sovraffollate, dalle quali esce solo nelle 'ore d'aria'. Questa è una violazione dei principi della Carta costituzionale e dell'Ordinamento penitenziario. Tale situazione non è insuperabile. È necessario riempire di senso il tempo della detenzione, offrendo più attività culturali, lavorative, sportive e ricreative. Le relazioni familiari e col volontariato devono essere potenziate anche più colloqui, telefonate, videochiamate. E' necessario personale specializzato (psicologi, educatori, psichiatri, pedagogisti, assistenti sociali, mediatori linguistici) che dia ascolto ai detenuti e ne riesca a cogliere le ragioni di intollerabile sofferenza", spiegano. E' necessario, proseguono, "un maggior numero di misure alternative alla detenzione. In effetti, sono diverse migliaia i detenuti con una condanna definitiva inferiore o pari a tre anni di reclusione. Chiediamo dunque a tutti i Parlamentari norme specifiche e urgenti, e al Ministro di Giustizia provvedimenti concreti in tempi rapidi, in aderenza con le parole del Presidente della Repubblica.

Sollecitiamo i parlamentari (nazionali ed europei), i consiglieri regionali e comunali e i magistrati di sorveglianza a visitare le



carceri con maggiore continuità e frequenza, perché, anche oggi - come scriveva Piero Calamandrei - 'i suicidi sono il prodotto della lontananza della politica e della società civile dal carcere'. Per lanciare un appello contro i suicidi in carcere, nella giornata di domani, davanti alle carceri italiane, i garanti dei detenuti scandiranno ad alta voce i nomi delle 31 persone che si sono suicidate dall'inizio di quest'anno e di tutti gli altri detenuti morti per malattia, overdose, omicidio e cause da accertare, nonché degli agenti di Polizia Penitenziaria che si sono suicidati. L'evento è stato annunciato stamani dai Garanti dei Detenuti del Lazio e di Roma, Stefano Anastasia e Valentina Calderone, davanti al carcere capitolino di Regina

Coeli. "In 32 anni sono morti suicidi 1.754 detenuti - ha precisato Calderone - Negli stessi anni per malattia, overdose, omicidio, cause da accertare ne sono morti 2.912. Il totale è un numero impressionante, si parla di 4.686 persone detenute morte". "Iniziamo una campagna di sensibilizzazione che andrà avanti fino a che non ci saranno risposte - ha detto Anastasia - Non possiamo permetterci di avere questi livelli di sovraffollamento in estate. Qui a Regina Coeli, per fare un esempio, ci sono 1.151 detenuti per 628 posti, il doppio. In Italia a fronte di 48.000 posti nelle carceri ci sono 61.000 detenuti". All'appello che sarà lanciato domani hanno aderito tutti i Garanti territoriali.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Il Ponte sullo stretto è dannoso, inutile e irrealizzabile: il Pd smonta il “giocattolone” di Matteo Salvini



Il ponte sullo Stretto è “incredibilmente fallimentare, un ecomostro irrealizzabile, non prioritario, pericoloso, inutile e folle. Va fermato subito”. Dopo i rilievi della commissione Via-Vas e la richiesta di 239 integrazioni documentali da parte del ministero dell’Ambiente, il Partito democratico passa all’incasso su un progetto “vecchio e mai aggiornato, non condiviso con territori e cittadini, che presenta violazioni di legge, non ha le caratteristiche di un progetto definitivo, è carente e molti documenti sono stati definiti in commissione vecchi e illeggibili”. Non sono certo tenere le osservazioni della capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga, del responsabile Economia del Pd, Antonio Misiani e della responsabile Ambiente, Annalisa Corrado, che stamattina insieme ai parlamentari Anthony Barbagallo, Nicola Irto e Franco Piro hanno convocato una conferenza stampa al Nazareno dal titolo ‘No al ponte sullo Stretto: un progetto sbagliato, anacronistico, dannoso e dispendioso’. Sbagliato perché, ha sottolineato Piro, “forse si potrà realizzare, ma non è detto che si potrà utilizzare: lì il vento è spesso oltre i 110 km/h, avvicinandosi anche ai 200. Pensate a quanti giorni all’anno potrà rimanere

chiuso a treni e tir”. Dispendioso perché, ha aggiunto Misiani, “brucia miliardi: va abbandonato, Salvini ne prenda atto e investiamo in progetti utili per il Paese i 13 miliardi che il Governo ha impegnato su questa iniziativa”. Quello del ponte sullo Stretto, ha commentato Braga, “è stato un progetto riesumato che non ha mai superato il vaglio della valutazione ambientale strategica, presenta una serie di forzature e già adesso ha impatti gravissimi sul territorio, non è di certo la soluzione ai gravi problemi infrastrutturali del Mezzogiorno. Ci sono tutta una serie di criticità nel documento depositato dal Pd e che hanno trovato conferma nelle osservazioni presentate dalla commissione Via-Vas e avallate dallo stesso Governo tramite il ministro dell’Ambiente”. Un fondamento, ha evidenziato, “che nemmeno la protervia e l’arroganza di Salvini possono superare. È un progetto pericoloso e serve fare opposizione con tutti gli strumenti, compresi quelli all’interno dell’ambito di valutazione di impatto ambientale”. Anche per Corrado si tratta di “un progetto incredibilmente fallimentare, inutile e dannoso. Questo ponte fa acqua da tutte le parti: non sta in piedi nemmeno il progetto, figuriamoci il ponte”.

Secondo la responsabile Ambiente della segreteria dem “non si parla poi della devastazione del territorio, dov’è in arrivo un’incredibile colata di cemento e distruzione di biodiversità preziosissima, soprattutto in un momento di crisi climatica. Un’opera da rigettare con tutte le forze a livello politico e tecnico ma anche di visione del Paese. Non si può pensare a oggetto giustapposto, un enorme giocattolone per l’ego di qualche politico che lo usa per fare propaganda senza pensare all’emorragia di fondi pubblici e agli echi di devastazione di questa follia. Un ecomostro irrealizzabile da fermare assolutamente”. Pesanti le critiche che arrivano dagli esponenti dem del territorio. Per Barbagallo, segretario regionale del Pd Sicilia e capogruppo dem in commissione Trasporti alla Camera, “questo progetto è vecchio e non in linea con i moderni termini progettuali. Le osservazioni presentate dal Pd venerdì scorso hanno trovato subito conferma, ieri la commissione Via-Vas ha inviato oltre 200 rilievi e diversi dei quali tengono conto delle nostre osservazioni. Sottolineo che la commissione non è un organismo di parte ma indipendente e che esercita una discrezionalità tecnica, quindi sono quantomeno

Tra dubbi, proteste, leggi, politica e imprese, l’opera torna ad alto rischio Le riflessioni di Ppi

Lo scorso 3 aprile c.a. è stato pubblicato sui quotidiani l’avviso dell’avvio delle procedure di esproprio dei terreni che saranno utilizzati per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. I comuni interessati dalle procedure di esproprio sono 8 (otto) sul lato calabro: Campo Calabro, Gioia Tauro, Limbadi, Nicotera, Seminara, Terranova Sappo Minulio, Varapodio, Villa San Giovanni e 6 (sei) sul lato siciliano: Messina, Saponara, Torregrotta, Valdina, Venetico Villafranca Tirrena. L’area di cantiere, per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, occuperà circa 3,7 chilometri quadrati di territorio, di cui 2,1 chilometri quadrati in Sicilia e 1,7 chilometri quadrati in Calabria. Le opere da realizzarsi consistono nel Ponte, che sarà lungo 3,6 km, dei quali 3,3 km. di campata. Sono previste opere stradali e ferroviarie di collegamento al territorio consistenti in circa 40 km di raccordi viari e ferroviari, dei quali all’incirca l’80% sviluppati in galleria. Il ponte collegherà nel versante della Calabria, l’autostrada del Mediterraneo (A2) e la stazione FS di Villa San Giovanni; nel versante della Sicilia, le autostrade Messina-Catania (A18) e Messina-Palermo (A20), oltre alla nuova stazione FS di Messina. Dal lato siciliano, è prevista la realizzazione di tre fermate ferroviarie in sotterraneo: Papardo, Annunziata, Europa, le quali - insieme alle stazioni di Villa S. Giovanni, Reggio Calabria e Messina - integreranno il sistema metropolitano interregionale dell’area dello Stretto. La definizione della spesa necessaria per la realizzazione delle opere sarà stabilita dal piano economico finanziario, il quale sarà definitivamente redatto nei prossimi mesi, dalla Società Stretto di Messina. La stima iniziale individua un costo di 13,5 miliardi di euro, più un miliardo di opere accessorie. La Legge di Bilancio 2024 ha stanziato: 11.630 miliardi di euro fino al 2032, dei quali 9,3 miliardi a carico dello Stato, 718 milioni sul Fondo di Sviluppo e Coesione, oltre a circa 1,6 miliardi che graveranno sulle casse delle Regioni Calabria e Sicilia. In riferimento a questo tema dovrà essere tenuto ben presente che i costi dell’opera non potranno lievitare oltre il 50% di quelli previsti dalla gara iniziale, pena l’annullamento di tutto l’iter, con l’avvio di una nuova procedura di evidenza pubblica. La realizzazione dell’opera del Ponte sullo Stretto di Messina porta con sé diverse polemiche, che si aggiungono ai dubbi sulla sua utilità, nonché sull’impatto ambientale che l’opera avrebbe rispetto al contesto territoriale nel quale sarà inserita. A ciò si aggiunge la questione degli espropri, necessari per realizzare l’infrastruttura, i quali riguarderanno: abitazioni private, alberghi e ristoranti ubicati nell’area dove sorgerà il cantiere (circa 400 abitazioni e due ristoranti da abbattere). Da ultimo, in riferimento al Progetto relativo al Ponte sullo stretto di Messina, va evidenziato che gli uffici del Ministero dell’Ambiente, valutando lo stesso, hanno richiesto, alla Società Stretto di Messina, una lunga lista di integrazioni documentali e tecniche a chiarimento degli elaborati presentati.

PENSIERO POPOLARE ITALIANO affronterà questo tema sabato 11 maggio prossimo, in occasione della presentazione del proprio progetto, che si terrà a PALERMO, alle ore 10:30, presso l’ASTORIA PALACE HOTEL, sito in via Montepellegrino,62.

inopportuni i commenti di Salvini che ha provato a derubricare il tutto alla normalità dicendo che tutto può rientrare in poche settimane. Parliamo invece di giudizi perentori, come la carenza di documenti molto dei quali sono vecchi e illeggibili. Un giudizio

negativo a tutto tondo che impone un vero stop e un fermo al percorso procedurale”. Tra le criticità, ha aggiunto il deputato siciliano, “il progetto non è stato adeguatamente aggiornato e mancano le caratteristiche specifiche di un progetto definitivo. Manca di ogni

Cdr e fiduciari Rai: “Proclamato stato di agitazione, affidato all’Usigrai un pacchetto di 5 giorni di sciopero”

L'assemblea ha approvato il documento mercoledì 17 aprile 2024 con 71 voti favorevoli, 8 contrari e un astenuto

«L'assemblea dei Cdr e dei fiduciari della Rai, convocata online da Usigrai, esprime fortissima preoccupazione per la situazione di stallo in cui versa l'azienda». Lo si legge nel documento dell'Assemblea e dei fiduciari della Rai «approvato con 71 voti favorevoli, 8 contrari e un astenuto» mercoledì 17 aprile 2024. La nota prosegue: «Mentre da un lato si registra la fuga di alcuni dei voti noti della Rai verso altri competitor con inevitabili ripercussioni anche sugli ascolti e sui bilanci aziendali - dall'altro non si difende l'autonomia del Servizio Pubblico dalla politica. L'assemblea dei Cdr concorda con l'Usigrai: il Servizio Pubblico non può essere il megafono dei partiti. Una presa di posizione del sindacato che ha avuto eco anche al di fuori dei confini nazionali: è infatti indispensabile una missione internazionale sulla libertà di stampa nel nostro paese». Cdr e fiduciari continuano: «Non solo, l'informazione risulta la grande assente nel Piano Industriale. Non esistono linee guida sull'impatto che la trasformazione in digital media company avrà sul settore giornalistico. Nei gruppi di lavoro “Ottimizzazione offerta editoriale” e “Evoluzione competenze ed interventi organizzativi” non ci sono giornalisti e per ora gli unici interventi, calati dall'alto senza alcun confronto con il sindacato, sono quelli che prevedono lo smembramento della Rai, con GR Parlamento e la



redazione sportiva che verrebbero assegnati rispettivamente a Rai Parlamento e Rai Sport, svuotando di fatto Radio1 dalla sua vocazione all'news basata su informazione e sport, senza alcuna ragionevole motivazione organizzativa o industriale, senza alcun vantaggio per la testata o per l'azienda». Il documento si concentra poi sul «quadro di mancato rispetto degli accordi sindacali sugli organici della testata giornalistica regionale e di mancato turn over nelle testate nazionali, che di fatto producono una riduzione del perimetro occupazionale. Sono oltre 100 le uscite non sostituite negli ultimi anni, con conseguenti maggiori carichi di lavoro a fronte di un aumento dei prodotti informativi. E tutto questo con continui tagli al budget per le troupe e la mancanza di risorse per procedere alla stabilizzazione dei colleghi precari che lavorano nei programmi, come la Rai si è impegnata a fare con la co-

siddetta fase 2». Cdr e fiduciari sottolineano il «fatto che la Rai abbia più volte ribadito di non voler procedere ad una selezione pubblica - l'unica che permette un accesso trasparente in azienda - impedisce alle colleghe e ai colleghi della Tgr di potersi trasferire per ricongiungersi con i familiari o per legittime ambizioni professionali. Al contempo i trasferimenti delle colleghe e dei colleghi dai generi ai nazionali, in assenza di graduatorie concorsuali, agevolano le cosiddette "prime utilizzazioni" a chiamata diretta nei programmi, mentre il codice etico Rai impone "il ricorso a procedure concorsuali o comunque a criteri oggettivi di selezione" e di fatto creano nuovo precariato. Non solo. Da anni l'azienda non sostituisce le colleghe in maternità, ottenendo indirettamente un vantaggio economico e aumentando, anche in questo caso, il carico di lavoro delle redazioni». La nota si con-

clude con altre rivendicazioni: «Da ultimo, in questo quadro preoccupante, si inserisce la disdetta dell'accordo sul premio di risultato, con la motivazione di volerlo allineare a quello delle altre categorie professionali. L'Assemblea trova inaccettabile quanto prospettato dall'azienda al sindacato, di non voler prevedere, cioè, una parte fissa come per gli altri dipendenti e di voler legare l'erogazione ai risultati di ascolto generali della Rai e non più a quelli delle maggiori edizioni dei telegiornali, come da precedente accordo. Di fatto facendo pagare con un taglio alle retribuzioni dei giornalisti gli sprechi e le eventuali scelte editoriali sbagliate dei vertici, che non sono chiamati invece a risponderne. Per tutte queste motivazioni l'Assemblea dei Cdr e dei fiduciari della Rai proclama lo stato di agitazione che segna l'avvio di una mobilitazione, e affida all'Usigrai un pacchetto fino a 5 giorni di sciopero».

Fmi: nel 2024 debito italiano al 139,2%



Per quest'anno, il rapporto debito/Pil in Italia dovrebbe attestarsi al 139,2%, in rialzo rispetto al 137,3% del 2023. E' quanto stima il Fondo Monetario Internazionale, all'interno del suo Fiscal Monitor. Secondo i dati, il rapporto dovrebbe procedere ancora in rialzo: è previsto al 140,4% per il 2025, al 142,6% al 2026, al 143,1% nel 2028 e al 144,9% nel 2029. Sempre per quest'anno, il deficit è previsto al 4,6% del Pil e dovrebbe ridursi al 3,2% nel 2025, al 3% nel 2026 e al 2,9% nel 2027, per poi aumentare al 3% nel 2028 e nel 2029. «L'Italia è un'economia avanzata con un debito elevato» ed «è un Paese dove tradizionalmente c'è preoccupazione per il mercato dei bond e per lo spread», perciò «la nostra raccomandazione è che sarebbe importante un credibile aggiustamento di bilancio per mettere il debito su una traiettoria di calo sostenibile». E' quanto ha dichiarato il direttore del dipartimento Affari fiscali del Fondo monetario internazionale, Vito Gaspar, in conferenza stampa in occasione degli spring meetings dell'Fmi e della Banca Mondiale. Va detto infine che secondo l'Fmi «le probabilità che l'Italia raggiunga il livello di deficit (o avanzo) primario necessario per la stabilizzare i suoi livelli di debito pubblico sono inferiori al 50%, indicando la necessità di ulteriori sforzi di risanamento nei prossimi due anni». Secondo lo studio si rileva che «l'analisi statistica dei precedenti storici di un paese sul risanamento può aiutare a valutare le probabilità che raggiunga il deficit primario necessario per stabilizzare il suo debito».

forma di partecipazione e dibattito pubblico previsto dalla legge, e un'altra violazione è che il progetto non è stato sottoposto a Vas. Con questa scorciatoia che Salvini e Meloni hanno intrapreso, il progetto del ponte andrà a sbattere». Anche Irto, segretario regionale

del Pd in Calabria e capogruppo in commissione Trasporti al Senato, ha puntato il dito sulla «totale assenza di dibattito pubblico davanti a un'opera gigantesca e all'enorme arroganza politica e amministrativa di Salvini, che passa sulla testa delle competenze urba-

nistiche e di pianificazione territoriale che sono esclusive delle Regioni come se il ponte non dovesse annessersi ai piani infrastrutturali del territorio, buttando un'opera a terra senza la minima concertazione nemmeno con le amministrazioni comunali». Il

progetto del ponte «era già inutile e dannoso, ma oggi possiamo dire che è anche irrealizzabile. È solo una bandiera che Salvini vuole sventolare come pseudo risposta al Sud ma che non risponde ai bisogni veri del Meridione, dato che contestualmente sparisce il finan-

ziamento all'alta velocità in Calabria proprio per collegarsi allo stretto. Si tratta di pura propaganda che con un lavoro straordinario del partito a tutti i livelli siamo riusciti a far emergere», ha concluso Irto.

Inquinamento, natura e clima: Europa Verde si conferma partito più ecologista per europee

di Viola Scipioni

“Come hanno votato i partiti italiani su clima, natura e inquinamento in Europa?” è questa la domanda che si pongono i profili social del WWF italiano, rilasciando una classifica in cui è possibile osservare i promossi, i rimandati e i bocciati per la svolta green europea. “L’8-9 giugno milioni di cittadini italiani saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Parlamento europeo. I parlamentari europei hanno un ruolo fondamentale per definire e adottare politiche ambientali ambiziose per rispondere all’emergenza climatica e di perdita di biodiversità e proteggere il nostro benessere”: l’analisi si è concentrata sul comportamento di voto di tutti gli euro-parlamentari tra il 2019 e il 2024 al fine di rendere edotti i cittadini italiani su quelle che a loro parere sono le emergenze più importanti in atto ovvero il cambiamento climatico e la sfida della transizione ecologica. Nella “scoreboard” il partito di Europa Verde si è dimostrato essere il migliore, raggiungendo il punteggio di 85 su 100; a seguire, Movimento 5 Stelle con 79 e Partito democratico con 70. Tra i rimandati, Azione con il 55 e Italia viva con il 47, mentre Forza Italia, Fratelli d’Italia e Lega bocciati rispettivamente con il 19, il 9 ed il 5 nei punteggi. “Vittoria: siamo la prima forza politica in difesa dell’ambiente in Italia e Europa”: così festeggia Europa Verde sui propri social, soprattutto in vista delle prossime elezioni che appunto si terranno l’8 e il 9 giugno. L’invito è chiaro: se



l’obiettivo è rendere l’Europa più “green”, il partito da prendere in considerazione è il loro, anche se molti elettori criticano comunque le idee forse un po’ antiche sul nucleare.

Il nostro servizio sanitario deve continuare a essere definito universalistico. Liste d’attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo defianziamento mettono a rischio il rispetto dell’articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l’emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. L’età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno

in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all’estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all’Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l’esodo dei medici. In confe-

renza stampa a Roma, nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa – David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico.

“Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale – spiega Francesco Cognetti, Coordinatore del Forum -. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999, aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati”.

“Inoltre – affermano le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC -, l’introduzione dei nuovi parametri, pur pubblicati ad agosto 2023, è stata rinviata al 2025 per carenza di risorse. E le Regioni dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull’Autonomia Differenziata. Fenomeni drammatici, quali le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie”. “Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro – continua Cognetti -. Dal 2012 al 2021 l’incremento per l’Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna”.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS DEVELOPMENT - FINANCING - TAX & LEGAL - HR & ESTER
L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società del territorio. Il nostro è un team di esperti: Dott. Fabrizio Accasitolo, Con un’esperienza trentennale in attività di Consulenza Commerciale, il Dott. Alessandro Pettinari, studioso di diritto e specialista nella gestione dell’azienda, ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agenzia di marketing, gli offre il servizio di struttura di base, e in grado di fornire una consulenza globale all’impresa.

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Politica Economia & Lavoro



Negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili. Ma ora, anche nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al PIL, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione, quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al PIL 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro.

Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in vistoso incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni).

“Come evidenziato dalla Corte dei Conti – affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Il servizio sanitario, dopo aver sostenuto l'impatto della pandemia, soffre di una crisi sistemica, accentuata dalla fuga del personale, non adeguatamente remunerato, cui si dovrebbe rispondere, a livello nazionale e regionale, con decisioni ed investimenti non più rinviabili, nei campi dell'organizzazione, delle strutture, della formazione e delle retribuzioni”. Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale e occorrono altre iniziative. “L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato – sottolineano le Società Scientifiche -. Sono necessari anche sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità me-

diche 'neglette' (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi”.

L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Ed oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzando, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione.

“Oggi la conferenza stampa si svolge in una sede istituzionale,

quale quella italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione – continuano le Società Scientifiche -. Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità della nostra riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. Ma il Pnrr prevede di riservare solo l'8,3% dei fondi previsti alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale. Le conseguenze sono un'insufficiente interazione ospedale-territorio e un'irrazionale compartimentalizzazione del sistema. Allo scopo di affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Mante-

niamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche”. Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. “È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani – concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Inoltre, il Piano Oncologico Nazionale 2023-2027, che allo stato è solo un pregevole trattato di oncologia, deve essere trasformato in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo 'Europe's Beating Cancer Plan' della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente, la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo Italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età”.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Il nostro servizio sanitario deve continuare a essere definito universalistico. Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore infla-

La sanità barcolla, in due anni persi 32.500 posti in corsia

L'appello di 75 società scientifiche: "Nel 2020-22 sono stati tagliati 32.500 posti letto, troppi i medici in fuga. A rischio le cure per tutti. Serve una grande riforma strutturale per salvare il Ssn"



zione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. In conferenza stampa a Roma, nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico.

"Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale - spiega Francesco Cognetti, Coordinatore del Forum -. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999,



aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati". "Inoltre - affermano le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC -, l'introduzione dei nuovi parametri, pur pubblicati ad agosto 2023, è stata rinviata al 2025 per carenza di risorse. E le Regioni dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia Differenziata. Fenomeni drammatici, quali le

liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie". "Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro - continua Cognetti -. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna". Negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili. Ma ora, anche nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4%

rispetto al PIL, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione, quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al PIL 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro.

Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in vistoso incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni).

"Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Il servizio sanitario, dopo aver sostenuto l'impatto della pandemia, soffre di una crisi sistemica, accentuata dalla fuga del personale, non adeguatamente remunerato, cui si dovrebbe rispondere, a livello nazionale e regionale, con decisioni ed investimenti non più rinviabili, nei campi dell'organizzazione, delle strutture, della formazione e delle retribuzioni".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale e occorrono altre iniziative. "L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato – sottolineano le Società Scientifiche -

. Sono necessari anche sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche 'neglette' (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro.

E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi". L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Ed oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione. "Oggi la conferenza stampa si svolge in una sede istituzionale, quale quella italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione – continuano le Società Scientifiche

Piano di rilancio del Servizio Sanitario Nazionale

LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE
Integrare la salute e il benessere delle persone al centro di tutte le decisioni politiche, non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali, come che di trasporti, formazione e turismo (MUR e MISE Politiche).

GOVERNANCE STATO-REGIONI
Potenziare la capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni, nel rispetto dei loro poteri, per assicurare omogeneità, qualità e sprechi e garantire il livello di assistenza alla fascia della sanità su tutto il territorio nazionale.

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA
Garantire il raggiungimento di tutti i livelli di cura (LEA) per rendere rapidamente accessibili le innovazioni e specializzare gli strumenti per ricominciare a lavorare, a fine di ridurre i tempi di attesa e garantire l'equità e l'efficienza del servizio sanitario.

SPRECHI E INEFFICIENZE
Ridurre i costi e i tempi di attesa dei clienti, migliorare il livello produttivo, organizzativo e professionale e facilitare la ricerca in sanità, rispettando i principi di equità, di valore della spesa sanitaria.

PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE
Diffondere in tutta la popolazione gli investimenti per la prevenzione e la promozione della salute e attuare l'approccio integrato (Cura e stile) per la salute delle persone, degli animali, delle piante e del territorio con strategie integrate interdisciplinari.

RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO
Favorire l'integrazione pubblico-privata secondo i reali bisogni di salute delle popolazioni e dei pazienti, la libera professione al fine di ridurre la disuguaglianza di accesso ai servizi sanitari e migliorare l'esperienza della sanità e tutta l'assistenza.

PERSONALE SANITARIO
Rafforzare la politica sul personale sanitario in linea con le previsioni e gli obiettivi della riforma e del SSN, investire sul personale sanitario, programmare l'aggiornamento, il fabbisogno di tutti i professionisti sanitari, riformare i processi di formazione, valutazione e selezione della competenza secondo i requisiti della professione.

RICERCA
Devolvere alla ricerca clinica indipendente e alla ricerca sui servizi sanitari almeno il 2% del budget nazionale per la sanità, al fine di potenziare l'efficacia, l'efficienza e l'innovazione del SSN.

PROGRAMMAZIONE, ORGANIZZAZIONE E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI
Programmare l'offerta di servizi sanitari in relazione ai bisogni di salute e necessità cliniche, non solo integrate che coinvolgono i servizi sanitari, ma anche con la famiglia e la comunità, al fine di creare la sinergia tra tutti i livelli di cura, e potenziare la continuità e l'equità del servizio e integrare l'assistenza sanitaria e sociale.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
Potenziare l'informazione e il coinvolgimento della popolazione e dei cittadini e migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi, al fine di favorire decisioni informate sulla salute, di dare la massima trasparenza e la massima partecipazione della popolazione, e di garantire la trasparenza dei valori del SSN.

TRASFORMAZIONE DIGITALE
Promuovere cultura e competenze digitali nella popolazione e nella professione, e dare qualità e cambiare e rinnovare gli servizi sanitari attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa, al fine di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio e l'efficienza del SSN.

TICKET E DETRAZIONI FISCALI
Rivedere il ticket e le detrazioni fiscali per le spese sanitarie, secondo i principi di equità sociale ed equità economica, al fine di ridurre la spesa di servizio sanitario e il contenzioso sanitario.

GIMBE EVIDENCE FOR HEALTH

- Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. Ma il Pnrr prevede di riservare solo l'8,3% dei fondi previsti alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale. Le conseguenze sono un'insufficiente interazione ospedale-territorio e un'irrazionale compartimentalizzazione del sistema. Allo scopo di affrontare e comin-

ciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche". Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. "È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani – concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening colorettrale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta

di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Inoltre, il Piano Oncologico Nazionale 2023-2027, che allo stato è solo un pregevole trattato di oncologia, deve essere trasformato in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo 'Europe's Beating Cancer Plan' della Commissione europea, documento snello, inci-

sivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente, la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo Italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età".

ELPAL CONSULTING S.p.A.
BUSINESS CONSULTING • FINANCE • HR • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

di Natale Forlani

Esauriti gli effetti della *bonus economy* e della ripresa delle esportazioni, i tassi di crescita annuale della nostra economia sono tornati sui livelli precedenti all'emergenza sanitaria. Il tasso di occupazione, nonostante i positivi recuperi negli ultimi due anni, continua a rimanere distante dalla media dei Paesi dell'Ue, -9,7 punti equivalenti a 3,6 milioni di occupati a parità di popolazione. L'esaurimento degli effetti della *bonus economy*, il ripristino dei vincoli europei per il rientro del deficit e del debito pubblico e le conseguenze negative delle tensioni geopolitiche internazionali offrono seri motivi di preoccupazione per il nostro futuro. L'esigenza di aumentare in modo significativo la quantità e la qualità dei livelli di occupazione è un obiettivo che riceve poca attenzione nonostante il rilevante fabbisogno di risorse umane qualificate e ben remunerate, per rendere sostenibili la crescita degli investimenti e i costi pensionistici e sociosanitari derivanti dall'invecchiamento della popolazione. Alcuni numeri possono aiutare a comprendere la rilevanza della missione. Nei prossimi 15 anni i lavoratori anziani destinati al pensionamento saranno di gran lunga superiori al numero dei potenziali ingressi dei giovani in uscita dai percorsi scolastici. La perdita della popolazione in età di lavoro viene stimata intorno ai 5 milioni di unità. Nel periodo indicato dovremo far fronte al ricambio di circa i due terzi dell'attuale popolazione attiva e all'esigenza di aumentare il numero assoluto degli occupati per compensare l'incremento atteso della popolazione anziana a carico delle persone che lavorano. Potrebbe essere, e in parte lo è già, una buona notizia per le nuove generazioni, per le persone che cercano lavoro o che vogliono migliorare la propria condizione lavorativa, dato che in queste condizioni la domanda di lavoratori tenderà a essere superiore all'offerta disponibile. Allo stato attuale la riserva di potenziali lavoratori è stimabile in circa 3,5 milioni di persone disoccupate o inattive comunque disponibili a lavorare, e altrettante che vengono sottoutilizzate con contratti a termine o part-time involontari. Ma purtroppo il mercato del la-

Le cause dei mismatch che penalizzano l'occupazione in Italia



voro è il prodotto finale di una complessa dinamica di fattori e di vasi comunicanti che aiutano a far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro sulla base dei fabbisogni professionali richiesti dai datori di lavoro e delle caratteristiche dei potenziali lavoratori disponibili. Nelle recenti indagini Excelsior (Unioncamere - ministero del Lavoro) la quota dei lavoratori richiesti dalle imprese che non trova riscontro nella disponibilità di lavoratori (*mismatch*) viene stimata intorno al 46% della domanda, con un incremento di 16 punti rispetto al 2021. Che equivale a circa 2,4 milioni sul totale delle 5,4 milioni potenziali assunzioni previste per l'anno in corso. La combinazione tra il basso tasso di occupazione, la riduzione della popolazione in età di lavoro e l'aumento del *mismatch* è una miscela destinata a comprimere i tassi di crescita degli investimenti e del reddito disponibile con le conseguenze che ne derivano. Le caratteristiche del *mismatch* aiutano a comprendere le criticità che lo hanno generato. La carenza di personale in possesso di competenze adeguate si concentra in particolare nella professionalità che richiedono robusti percorsi formativi (le lauree scientifiche e matematiche e i diplomi degli istituti tecnici superiori) e sui

profili professionali esecutivi (operai specializzati, cuochi, personale sanitario, conduttori di impianti e mezzi) che sono il frutto di esperienze consolidate nel tempo. Per queste professioni la difficoltà di reperimento risulta superiore al 60-70%. Tale difficoltà rimane comunque elevata, tra il 30% e il 40%, anche per le mansioni meno qualificate, ma che in termini quantitativi riguardano un numero notevole di potenziali lavoratori. Le mansioni più richieste sono quelle degli addetti ai servizi di varia natura (camerieri, cuochi, baristi, pulizie, magazzinieri, assistenza alle persone). L'aumento del *mismatch* tende a incrementare per l'incrocio di due fattori: l'impatto delle nuove tecnologie sulle organizzazioni del lavoro e sulle competenze dei lavoratori; il mancato ricambio generazionale nella fascia delle specializzazioni esecutive che hanno contribuito alla crescita di importanti segmenti delle attività economiche (la manifattura, le costruzioni, la varietà delle professioni dei lavoratori autonomi). Dove si concentra il differenziale dei mancati posti di lavoro ovvero i - 3,6 milioni citati in precedenza rispetto alla media dei Paesi della Ue? La gran parte di questi, circa il 60% secondo le stime Eurostat per l'anno 2022, è attribuibile ai comparti dei ser-

vizi finanziati per la gran parte dalla spesa pubblica: la sanità e l'assistenza (-1,050 milioni), il personale delle pubbliche amministrazioni (-721 mila) e l'istruzione (-375 mila). Settori che tendenzialmente possono offrire risposte a una quota più elevata di laureati, diplomati e di rapporti di lavoro stabili rispetto alle altre attività economiche. Un'altra indagine dell'Eurostat relativa alle caratteristiche professionali della popolazione occupata nei Paesi dell'Ue, conferma il sottodimensionamento nel mercato del lavoro italiano della quota dei lavoratori con elevata qualificazione (-2,2 milioni) e la maggiore incidenza delle mansioni esecutive qualificate e specializzate (operai specializzati e qualificati, impiegati e professioni autonome) e dei lavoratori con bassa qualificazione. Queste statistiche, oltre a offrire una spiegazione della bassa crescita dei redditi da lavoro in Italia, consentono di comprendere le diverse cause dell'aumento del *mismatch*: la carenza di una quota molto rilevante delle professioni che hanno il compito di trasferire le conoscenze e le tecnologie nelle organizzazioni del lavoro per aumentare il tasso di innovazione di competitività; la difficoltà nel garantire il turnover conseguente all'uscita dei lavoratori anziani

specializzati e qualificati; il mutamento delle aspettative delle giovani generazioni rispetto alle mansioni esecutive. Sono cause diverse, ma che, nell'insieme, manifestano il progressivo indebolimento dei sistemi educativi e formativi, e l'incapacità di rigenerare i valori, i comportamenti e le competenze che risultano indispensabili per il buon funzionamento del mercato de lavoro. Ci ritroviamo nel bel mezzo di due transizioni: quella demografica e quella digitale/ambientale, destinate a rivoluzionare gli stili di vita e gli apparati produttivi, senza un'adeguata dotazione di supporti e di strumenti per rendere sostenibili le transizioni lavorative. Un problema grave se si tiene conto dell'incidenza della mobilità lavorativa che coinvolge ogni anno oltre 5 milioni di persone e più di un terzo dei lavoratori dipendenti privati. Sulla sostenibilità delle transizioni lavorative si misura l'efficacia delle politiche del lavoro. Quelle che ereditiamo dalle mancate riforme, in particolare quelle del welfare e dell'integrazione tra i percorsi formativi e quelli lavorativi, che spiegano il mancato contributo della spesa pubblica per favorire la crescita dei posti di lavoro qualificati nei comparti sociosanitari e nella Pubblica amministrazione, e il progressivo disallineamento dei sistemi educativi/formativi rispetto ai fabbisogni. Cercheremo di approfondire in un prossimo articolo le caratteristiche delle politiche attive del lavoro che possono concorrere a ridurre le criticità. Ma le riforme auspicabili diventano possibili se si concretizzano tre condizioni: - che l'obiettivo di rigenerare la quantità e la qualità dell'occupazione venga assunto come prioritario dalla classe dirigente delle istituzioni e dalle rappresentanze del mondo del lavoro; - che le decisioni vengano adottate con il supporto di analisi adeguate delle dinamiche del mercato del lavoro e del rilascio di informazioni condivise in grado di orientare i comportamenti degli operatori del mercato del lavoro (enti di formazione e servizi di intermediazione) delle imprese e dei lavoratori; - che venga messo un argine alla deriva assistenzialista che ha caratterizzato l'utilizzo delle risorse disponibili nei 15 anni recenti.

Cronache italiane

Milano, odio razziale e istigazione alla Shoah

Un arresto e quattro perquisizioni della Polizia di Stato

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, ha eseguito oggi la misura cautelare degli arresti domiciliari emessa nei confronti di un cittadino italiano di origini egiziane di 29 anni, incensurato, ritenuto responsabile di propaganda e istigazione a delinquere finalizzate all'odio razziale e religioso, aggravate dall'apologia della Shoah.

L'indagine dei poliziotti della Sezione Antiterrorismo Internazionale della DIGOS della Questura di Milano e dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione parte dalla segnalazione di un internauta residente nel milanese che, all'indomani dei tragici fatti del 7 ottobre 2023, aveva diffuso online esternazioni di chiara matrice antisemita ed apologetiche delle azioni terroristiche di Hamas, dichiarandosi in procinto di intraprendere il jihad e raggiungere il martirio combattendo: oltre alla pubblicazione sul proprio profilo di numerose foto che lo immortalavano in costante allenamento fisico per prepararsi all'impegno bellico, lo stesso aveva effettuato ricerche sul web sui voli disponibili per raggiungere i teatri di guerra mediorientali. Dall'attività investigativa è emerso che il giovane, oltre ad aver avviato chat WhatsApp e Instagram con numerose persone che gli parevano attestate sulle stesse posizioni radicali e nelle quali ha manifestato aperto sostegno alle azioni di



Hamas palesando al contempo un odio ossessivo verso lo Stato e il popolo ebraico, ha condotto, tramite i propri profili social, una quotidiana, incessante e sistematica attività di condivisione di contenuti di analogo tenore con differenti e articolate modalità. Ha pubblicato più volte notizie e materiale di propaganda acquisite su canali tematici - tra cui gli organi mediatici ufficiali dell'ala militare di Hamas e di Hezbollah - traducendole in lingua italiana e talvolta modificandole per renderle maggiormente appetibili. Ha rilanciato le riposte di approvazione ricevute in privato, condividendole in numerosi e quotidiani post pubblici che fungevano da volano di propaganda per contenuti ed esternazioni di sostegno alle citate organizzazioni terroristiche, col dichiarato obiettivo di invitare i fratelli ad arruolarsi invece di nascondersi. Il 29enne nel commentare con esternazioni discriminatorie e

sessiste la tragica vicenda dello stupro, tortura e uccisione di una ragazza al rave musicale del 7 ottobre 2023, si è schierato pubblicamente in difesa di Hamas "Dio benedica i combattenti di Hamas, i guerrieri più coraggiosi del pianeta!" - sono le dichiarazioni da lui esternate in più occasioni, sia pubblicamente che in chat private, circa l'intenzione di intraprendere il jihad. Contestualmente sono stati eseguiti quattro decreti di perquisizione locale e personale nei confronti del padre del giovane e di altri tre soggetti che si sono evidenziati per avere sostenuto e incitato le sue esternazioni sui social. Una delle perquisizioni nei confronti di un soggetto già noto alle Autorità italiane per la vicinanza agli ambienti dell'estrema destra milanese è stata effettuata in Svizzera da una pattuglia mista italo-elvetica, in stretta collaborazione con la Procura Federale di Berna.

Intascavano la Cig-Covid e contemporaneamente lavoravano, in 22 scoperti dalla Guardia di Finanza

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Milano, congiuntamente all'Ufficio Ispettivo della Direzione di Coordinamento Metropolitano INPS del capoluogo meneghino, ha scoperto un imprenditore di origine rumena amministratore di due società che, al fine di ridurre l'impatto di natura economica degli oneri sociali e del relativo costo salariale durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid 19, ha richiesto indebitamente la Cassa Integrazione per 22 dipendenti. In particolare, i finanzieri della Compagnia di Rho, a seguito di alcune anomalie riscontrate durante un'attività fiscale avviata nei confronti del predetto imprenditore, decidevano di approfondire, unitamente all'Ufficio Ispettivo della Direzione di Coordinamento Metropolitano INPS, la posizione dei lavoratori che risultavano in Cassa Integrazione. All'esito di articolati controlli, ove sono stati censiti circa 19.000 accessi lavorativi del personale delle due società, è stato appurato che i dipendenti, pur beneficiando dell'ammortizzatore sociale, continuavano a svolgere l'attività lavorativa recandosi presso varie società ed enti pubblici, tra cui sedi INPS, INAIL, caserme, consolati, parrocchie, scuole, ospedali sparsi in tutto il Nord Italia, per rifornire distributori automatici di alimenti e bevande. Le attività complessivamente svolte dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Rho, pertanto, hanno permesso di accertare una Cassa Integrazione indebitamente percepita pari ad euro 75.000, contributi previdenziali ed assistenziali non versati per un totale di 870.000 euro, cui si aggiunge la constatazione di un'evasione IVA pari ad euro 1.230.000 e l'omesso versamento delle ritenute IRPEF per un totale di euro 340.000. Alla luce delle indagini svolte, l'imprenditore è stato condannato dal Tribunale di Milano, a seguito di patteggiamento, per i reati fiscali, mentre, per il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche, la Procura di Monza ha di recente emesso l'avviso di conclusione delle indagini. Il contrasto alle frodi nei settori previdenziali ed assistenziali mira a garantire l'effettivo sostegno alle fasce più deboli della popolazione e ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse pubbliche fra tutte le imprese e i cittadini che, soprattutto a causa del periodo pandemico, si sono trovati in grave difficoltà economica.



Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Congressi 201/B - 00183 - Roma

LA CRISI RUSSO UCRAINA

USA, approvazione dei 60 mld a Kiev vicina

La UE in ritardo nella consegna di proiettili

La stampa americana riporta alcuni dettagli del disegno di legge sugli aiuti all'Ucraina, che la maggioranza repubblicana della Camera dei Rappresentanti è in procinto di approvare. Non cambia l'importo complessivo di oltre 60 miliardi di dollari, indicato anche nel disegno di legge Biden, tuttavia, all'interno di questo importo è prevista una redistribuzione, che comunque conferma l'intenzione degli stati Uniti di sostenere Kiev almeno sino alle prossime elezioni presidenziali di novembre. Pertanto, su 60,75 miliardi di dollari, il presidente della Camera Johnson vuole ottenere lo stanziamento di 23 miliardi per il "riformamento degli arsenali statunitensi". È stato affermato che questi arsenali sono "significativamente esauriti" a causa della fornitura di assistenza militare



all'Ucraina. Dei restanti circa 37-38 miliardi, poco più di 14 miliardi andranno alle "operazioni militari statunitensi in corso" non meglio precisate. Si prevede anche di spendere per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma che prima non facevano parte degli arsenali

americani. In sostanza l'Ucraina, a quanto pare, potrebbe ottenere immediatamente circa 12 miliardi di dollari. Washington, secondo alcune anticipazioni, "controllerà rigorosamente" le spese di Kiev con i suoi controllori. Inoltre, la questione dell'assegnazione dei

missili ATACMS a Kiev non è stata del tutto chiarita. Inizialmente si riteneva che tali missili sarebbero stati sicuramente inclusi nel pacchetto di aiuti, ma ora si scopre che i fondi saranno creati per ricostituire gli stessi arsenali americani. Il presidente della Camera dei rappresentanti Johnson ha mostrato la sua disponibilità a chiudere la questione dei fondi poche ore dopo che Zelenskij aveva firmato la legge sulla mobilitazione. Vince così la scommessa della senatrice Lindsey Graham, in visita a Kiev, la quale ha insistito affinché Zelenskij iniziasse una mobilitazione praticamente totale per ottenere lo stanziamento dei fondi. Si stima che con la nuova legge saranno centinaia di migliaia i rinforzi, per lo più uomini di 25-26 anni, idonei a essere arruolati per la prima

volta., dalla legge è stata tolta la clausola che inizialmente prevedeva la possibilità lasciare l'esercito dopo 36 mesi. È comunque già chiaro che la nuova assistenza finanziaria a Kiev sarà separata dall'assistenza a Israele e Taiwan, così come è chiaro che verrà giustificata come linea di credito anche se Kiev non è solvibile e non lo sarà mai. Il fatto di trasferire tali fondi a "credito" è solo uno schermo per convincere i contribuenti americani che non ci saranno più donazioni. Il nuovo documento verrà presentato in aula il 19 e 20 aprile anche se si prevede una lunga discussione e l'inserimento di emendamenti, sarà successivamente discusso anche al Senato e firmato dal Presidente degli Stati Uniti. Si prevede quindi che il documento verrà ufficializzato a metà maggio

LA CRISI MEDIORIENTALE

di Giuliano Longo

Lo scontro militare diretto tra Israele e Iran è diventato una realtà, e ciò comporterà seri cambiamenti nel mosaico della politica internazionale. Israele e i suoi sostenitori difendono l'idea secondo cui "tutti gli oggetti sono stati abbattuti e quelli che non sono stati abbattuti stavano semplicemente volando in una direzione sicura", coperta dalle batterie anti aeree. L'Iran sottolinea la natura limitata dell'attacco data la portata della macchina militare iraniana, nonché il successo dei test di missili a medio raggio con più testate puntabili in modo indipendente. Naturalmente, Tel Aviv non è stata la sola a respingere l'attacco iraniano. Per tutta la notte aerei da combattimento degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e anche della Royal Jordanian Air Force, hanno volato nei cieli della Giordania, dell'Iraq e delle zone della Siria confinanti con l'Iraq.

Inoltre il cielo dal Kurdistan iracheno sul Mar Rosso era già "trasparente" ai sistemi radar della coalizione americana.

La risposta di Israele all'Iran sarà diretta sul suo territorio o colpirà le formazioni irachene e siriane associate all'Iran, ma se Israele at-

Israele e Iran. Il ruolo della Giordania nelle tensioni in Medio Oriente



tuerà in tempi più o meno brevi la sua vendetta, è una questione che riguarda più gli Stati Uniti e la CIA con i suoi canali di comunicazione.

Nel frattempo, ormai sotto l'ombrello mondiale, Netanyahu dovrà in qualche modo risolvere

la questione dei 133 ostaggi catturati e ancora nelle mani di Hamas.

La Striscia di Gaza per gli Stati Uniti rappresenta un colossale grattacapo che distoglie molte risorse. Tuttavia, anche qui, con il pretesto di "condannare le azioni

sproporzionate dell'Iran", Washington ha messo insieme un'altra coalizione. Pochi europei e altri partner statunitensi hanno aderito all'operazione contro gli Houthi, ma hanno comunque condannato all'unanimità "l'Iran irresponsabile".

Questa situazione dimostra che, contrariamente alla tesi già familiare, non è vero che "gli Stati Uniti non hanno bisogno di un'escalation tra Iran e Israele", tutto è esattamente il contrario.

Lo scambio di colpi tra questi due attori ora è vantaggioso per gli Stati Uniti poiché contribuisce a ridurre l'attività militare nella Striscia di Gaza e a sopire la protesta mondiale contro quello che viene definito un "genocidio" dei palestinesi. Il risultato della risposta militare iraniana ha rappresentato un chiaro non allineamento politico nel mondo arabo. Nessuno dei paesi, ad eccezione della Giordania, ha partecipato all'abbattimento di UAV e missili iraniani, e le presunte fughe di notizie sul coinvolgimento dell'Arabia Saudita non sono mai state confermate. Tuttavia, la Giordania, che per tradizione assume posizioni molto equilibrate, non solo ha chiuso il suo spazio aereo e ha contrastato l'attacco con la sua aviazione, ma ha anche confermato ufficialmente la sua posizione. Certo, il paese non è in guerra con Israele, se l'Iran ha pretese contro Israele, anche se giustificate, allora cosa c'entra lo spazio aereo giordano? Le armi aeree, come noto, hanno una ca-

in coincidenza con l'entrata in vigore in vigore in Ucraina della nuova legge sulla mobilitazione. E' Chiaro è il segnale a Putin: Kiev continuerà praticamente a venir rifornita con qualsiasi tipo di arma non nucleare per resistere e, magari un domani, contrattaccare. Nuove armi in parte destinate a colpire direttamente il territorio russo ovunque. Nel frattempo Vladimir Zelenskyj ha ammesso che le forze russe stanno avanzando e ha chiesto all'Occidente di fornire al suo Paese tutto ciò che può aiutare le truppe ucraine a mantenere la linea del fronte. "Ci stanno esercitando pressione al fronte e stanno gradualmente andando avanti", ha detto Zelenskyj nel suo discorso ai leader europei durante un vertice informale a Bruxelles. Ha anche detto che la Russia manifesta la sua superiorità in tutto il settore degli armamenti, compresa l'artiglieria, equipaggiamento e spazio aereo. Pertanto, ha chiesto ai sostenitori di fornire "tutto ciò che aiuta a mantenere la linea del fronte", compresi proiet-

tili, veicoli militari e droni. Allo stesso tempo ha rimproverato l'UE per i ritardi nella prevista consegna dei proiettili di artiglieria a Kiev. "Purtroppo - ha detto - non abbiamo ancora visto un milione di proiettili di artiglieria dell'Unione Europea di cui si è parlato così tanto. Inoltre, alcune altre iniziative non sono state ancora completamente attuate, e ciò si riflette principalmente in ciò che i nostri soldati possono usare al fronte e cosa purtroppo devono ancora aspettare", quindi chiede dell'UE di "accelerare l'attuazione dei nostri accordi". L'alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell aveva in precedenza dichiarato, alla fine di febbraio, che l'UE avrebbe fornito circa 550.000-600.000 proiettili al governo di Kiev e che il milione di proiettili sarebbe stato fornito entro fine anno. Le rimostranze di Zelenskyj, e siamo oltre la metà di aprile, dimostrano che il piano Borrell è di difficile attuazione almeno sui tempi di consegna.

GIELLE

ratteristica: a volte "ti cadono sulla testa". Anche l'Egitto senza dubbio abbatterebbe gli UAV iraniani sul suo territorio per le stesse ragioni, ma non aprirebbe mai il suo spazio aereo affinché l'aeronautica israeliana possa operare. È quindi logico che la Giordania abbia raccolto in questi giorni una discreta quantità di apprezzamenti sui media occidentali, i quali hanno ricordato che quel Paese ha tradizionalmente stretti rapporti con la Gran Bretagna (la famosa Legione Araba). Un Regno Unito che tiene costantemente il dito sul polso dei conflitti regionali in Medio Oriente e ha un rapporto speciale con le elites di Hamman. Tuttavia, il punto non è questo, ma riguarda direttamente la situazione della economia giordana. Il Paese riceve una parte significativa del suo gas naturale e, soprattutto, dell'acqua attraverso le quote israeliane. Dopo il 2020, queste quote sono state aumentate più volte, il che è estremamente importante per un regno povero di risorse e saturo di migranti palestinesi. Quindi il sostegno a Tel Aviv non è una questione di facciata, ma di necessità vitale. L'Iran non costruirà mai un oleodotto verso la Giordania.

Così come Teheran non litigherà mai seriamente con Amman, anche se i media stanno già discutendo della risposta iraniana a coloro che "aiuteranno Israele". Il fatto è che una parte significativa delle transazioni finanziarie e commerciali di Iraq e Siria passano attraverso la Giordania, quindi il Regno è un importante canale di reddito per tutti i giocatori, compresi i satelliti iraniani. Non è un caso che la posizione della Giordania nei confronti degli Houthis yemeniti "filo-iraniani", sia sempre stata più che morbida. Ma c'è un problema non da poco che assilla il re Abd Allah II. La stragrande maggioranza del suo popolo è filopalestinese, come hanno dimostrato le recenti oceaniche manifestazioni per Gaza. E se può, in qualche modo, aiutare Israele contro il lontano Iran, difficilmente potrà continuare a giustificare tale partnership, almeno finché non verrà risolto il problema della striscia di Gaza. Sicuramente non sulla linea punitiva/repressiva di Israele, non ancora ben chiara, ma nei pensieri di Netanyahu e dei suoi sostenitori integralisti ed estremisti, che continuano ad attaccare i palestinesi proprio nei loro territori in quella che viene definita Cisgiordania.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



Corruzione, il “Cavallo di Troia” russo a Bruxelles

di Fabio Marco Fabbri

Dal Professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Come sappiamo, all'interno della cornice dei conflitti esiste una molteplicità di tipologie di guerra. Nei due più importanti scontri che attualmente interessano il pianeta, si sta manifestando ogni tipo di belligeranza, da quella globale a quella globalizzata: l'uso del “grano” come arma di ricatto oppure l'utilizzo dell'acqua come fattore di aggressione e destabilizzazione. Eppure, sulla guerra dell'informazione, legata all'influenza e al condizionamento, si stanno aprendo fronti dal carattere decisamente invasivo. Infatti, si è avuta conferma in questi ultimi giorni delle influenze russe sul Parlamento europeo, finora sponsor numero due della “causa ucraina”. Inoltre, sarebbe emerso dalle indagini del Bis (Bezpečnostní informační služba) – Servizio sicurezza e informazioni, i servizi segreti della Repubblica ceca – che tramite il sito web denominato Voice of Europe, meglio specificato come la Voce di Mosca in Europa, il Cremlino avrebbe diffuso la propaganda filorussa anche in Ucraina, criticando le politiche occidentali e l'appoggio a Kiev. Il tutto risulterebbe supportato da una capillare “rete monetaria” che avrebbe determinato pesanti ingerenze in vari ambiti informativi, sociali e politici.

Ma l'arma della propaganda russa non “batte” solo i diretti interessati ucraini e i vari cobelligeranti più o menosoft. Difatti, vista la globalizzazione bellica, colpirebbe – a suon di milioni di euro – anche una certa “tipologia” di deputati europei. Così, dopo le indagini degli agenti cechi, giovedì 11 aprile la Procura federale belga ha aperto un dossier per sospetta corruzione tra i deputati del Parlamento europeo. Venerdì scorso Alexander De Croo, primo ministro belga, ha



annunciato che sarà presa ogni iniziativa per fare luce su questa operazione di Mosca. De Croo ha anche assicurato che il reato di corruzione, che potrebbe essere addebitato ad alcuni parlamentari europei, è perseguibile penalmente. È quindi stato reso noto che i pagamenti ai presunti deputati corrotti – denaro erogato in contanti da emissari russi – sarebbero avvenuti fuori dal Belgio, sede delle istituzioni europee. Mentre i contatti, propeudetici alla corruzione, si sarebbero verificati presumibilmente all'interno delle istituzioni comunitarie. La linea di indagine ha avuto una svolta a fine marzo, quando l'Agenzia dei servizi segreti ceca Bis ha intercettato il percorso del denaro proveniente da Mosca e poi giunto ad alcuni deputati e rappresentanti politici, i quali si sarebbero prodigati a diffondere critiche contro le azioni sanzionatorie decretate contro la Russia, esaltando le azioni di Mosca in un quadro generale di forti opinioni filo-russe. Tra questi, alcuni politici europei hanno manifestato la loro vicinanza a Mosca, facendo anche propaganda diretta sul sito La Voce dell'Europa. Accuse esplicitate da Nathalie Loiseau, eurodeputata di Renew Europe, partito liberale al Parlamento europeo, che ha biasimato i parlamentari che hanno fatto capolino a Voice of Europe, i quali appartengono alla destra

europea, francese e tedesca. Tuttavia, Jordan Bardella, presidente del Rassemblement National e capolista del movimento di destra per le elezioni europee, ha affermato giovedì 4 aprile che nessun deputato del suo partito è stato contattato da “influenzatori” moscoviti. Detto ciò, quale sarebbe l'obiettivo del Cremlino in questa battaglia delle “sfere d'influenza” nel Parlamento europeo ma anche negli Stati dell'Unione europea? Secondo quanto sostenuto dall'Avid/Sgrs – Servizio generale d'informazioni e sicurezza, servizi segreti belgi – Mosca punterebbe a fare eleggere nelle prossime elezioni europee – che si svolgeranno dal 6 al 9 giugno – più deputati filorussi possibili al Parlamento europeo. Quindi, tenterebbe di irrobustire quella corrente “ammaliata” da Mosca, già presente anche se malamente soffocata, all'interno del panorama parlamentare europeo.

Questo preoccupa fortemente molti leader europei e capi di Stato, poiché c'è la consapevolezza di quanto spesso una posizione ideologica sia in subordine a una “sensibilità economica” in alcuni “profili umani”. Anche perché la Russia risulterebbe prodiga nel voler erogare compensi importanti ai politici europei, al fine di raggiungere l'obiettivo di poter gestire voti nel Parlamento europeo. Alla luce di

tutto ciò, è prevista per i prossimi mercoledì e giovedì la convocazione, in via d'urgenza, di un vertice dei capi di Stato e di governo dell'Ue a Bruxelles, e dell'agenzia di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea, l'Eurojust. Il tema sarà la complessità del presunto sistema corruttivo russo nell'Ue. Che la “nave” europea presenti falle importanti di ogni genere è cosa nota e degna di una serie di considerazioni. Il Parlamento europeo era già stato scosso nel dicembre del 2022 dal cosiddetto Qatargate. Qui emersero sospetti di corruzione sui deputati coinvolti in operazioni non consone alla “missione”, con Qatar e Marocco. Ma nonostante lo scandalo, le norme adottate d'urgenza dal Parlamento europeo non avrebbero sortito effetti minimamente risolutivi del virus della corruzione tra i parlamentari. Innegabilmente, queste notizie vanno analizzate con attenzione: senza dubbio, il Cremlino agirebbe con lo scopo strategico di “avere i suoi uomini prezzolati” all'interno del Parlamento europeo, e magari a capo di qualche Stato della Ue. Inoltre, conoscendo le sempre più articolate sfaccettature della “guerra di Vladimir Putin”, non si esclude l'utilizzo del classico Cavallo di Troia, costruito a Mosca, e riempito di deputati e politici dell'Unione europea, accolto da Bruxelles come da Troia.

L'Ue ferma TikTok Lite

La piattaforma ha 24h per presentare la valutazione del rischio dell'app



Altolà della Commissione a TikTok riguardo la nuova app TikTok Lite già lanciata in Francia e Spagna e in arrivo anche in Italia, per gli utenti over 18. La Commissione ha infatti chiesto alla piattaforma una maggiore precisione sulla valutazione del rischio che, secondo le norme europee sui servizi digitali, il fornitore avrebbe dovuto effettuare prima di distribuire la nuova app. Il programma Lite ha un meccanismo di ricompensa che consente agli utenti di guadagnare punti mentre svolgono determinate attività su TikTok, punti scambiabili con buoni premio o valuta di TikTok spendibile per compensare i creatori. Tutto ciò, segnala la Commissione, potrebbe avere ricadute sulla salute mentale degli utenti e nella fattispecie stimolare comportamenti di dipendenza. TikTok ha 24 ore di tempo per presentare la valutazione di rischio e fino al 26 aprile per rispondere a una serie di altre questioni sollevate dalla Commissione. Sulla base delle risposte, la Commissione valuterà i passaggi successivi. Già nel febbraio 2024 la Commissione ha avviato un procedimento formale contro TikTok e sono in corso le valutazioni riguardo a eventuali violazioni delle norme su tutela dei minori, trasparenza della pubblicità, accesso ai dati per i ricercatori, nonché rischio di dipendenza e contenuti dannosi.

MEDICINA

Nel 2050 dalla sanità arriveranno in atmosfera 6 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno

A Exposanità si è fatto il punto delle misure possibili per gli ospedali a impatto 0 entro il 2050

Il sistema sanitario, e in particolare quello ospedaliero, vive un paradosso: ha come obiettivo la tutela della salute umana, ma al tempo stesso contribuisce all'inquinamento e alla crisi climatica. Secondo l'Health Care Without Harm (HCWH), un network internazionale che comprende centinaia di ospedali, amministratori e professionisti, se il settore sanitario globale fosse una nazione sarebbe il quinto Paese più inquinante della Terra dopo Stati Uniti, Cina, Russia e India. E visto che in futuro prestazioni e servizi sanitari sono destinati ad allargarsi, non solo geograficamente, è stato calcolato che nel 2050 dalla sanità arriveranno in atmosfera 6 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno, con tutto ciò che comporta per il riscaldamento globale. A meno che anche la gestione dei sistemi sanitari non diventi più sostenibile, senza ovviamente intaccare il livello delle prestazioni. Sono tantissimi gli ambiti in cui agire, e di questo si è discusso oggi, nel convegno HOSPITAL BUILDING MANAGEMENT (HBM) - L'impronta climatica delle strutture ospedaliere e sanitarie nell'ambito di Exposanità, la manifestazione nazionale dedicata alla sanità, in corso a Bologna dal 17 al 19 aprile. L'appuntamento, promosso da SIAIS - Società Italiana dell'Architettura e dell'Ingegneria per la Sanità, è stato l'occasione per illustrare le raccomandazioni e i piani d'azione dettagliati per un sistema sanitario a "zero" emissioni con esempi nazionali ed internazionali.

Strutture, attrezzature, farmaci, attività possono avere un forte impatto sull'ambiente. Massimizzare l'efficienza energetica degli edifici, gestire e ottimizzare l'utilizzo degli spazi, sostituire le



fonti di energia fossile con energie rinnovabili, promuovere la digitalizzazione e la telemedicina sono azioni da mettere in campo per tutto il settore sanitario.

"L'impronta ecologica degli ospedali, o meglio, dei servizi sanitari comprende in primis quella dovuta alle loro attività, ai prodotti e alle tecnologie che usano, all'energia e alle risorse naturali che consumano, ai rifiuti che generano, agli edifici che costruiscono e occupano. In una visione sistemica sarebbe corretto aggiungere anche l'impronta indiretta, cioè la generazione di trasporto di pazienti e forniture, quella dovuta appunto all'energia che richiedono e alla produzione soprattutto dei medicinali", ha spiegato Simona Ganassi Agger, architetta e membro di SIAIS. Occorre, innanzitutto, progettare ospedali che rispondano ai requisiti più moderni in tema di efficienza energetica, riducendo il consumo di suolo, alimentandoli a rinnovabili e digitalizzandoli, magari rendendo più facile l'accesso anche attraverso i mezzi pubblici. Ma la gestione degli edifici (riscaldamento, raffrescamento e illuminazione) rappresenta solo il 10% del totale delle emissioni. Uno dei punti fondamentali riguarda le prestazioni,

miliardi ogni giorno in tutto il mondo. Per effettuare mille esami del sangue si produce una CO2 equivalente a 700 chilometri percorsi in automobile, che diventano 145 se rapportati a una singola risonanza magnetica. La sostenibilità, secondo Daniela Pedrini, presidente SIAIS, "è l'applicazione dello sforzo durante la progettazione, la costruzione e il funzionamento per consentire il funzionamento con il minor consumo possibile di energia, acqua, materiale e rifiuti, senza compromettere la sicurezza o avere un impatto negativo sui risultati delle cure dei pazienti. La sostenibilità dovrebbe essere raggiunta applicando obiettivi misurabili con un monitoraggio regolare e accurato e dovrebbe anche ridurre gli impatti finanziari. Le nuove strutture ospedaliere e sanitarie dovrebbero essere pianificate, progettate, costruite e mantenute in modo da raggiungere emissioni aggregate inferiori del 50% rispetto ai livelli del 2010 entro il 2030, fino a zero emissioni entro il 2050". Le nuove tecnologie, "come l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione - dice Pedrini da Exposanità - permettono di contribuire a questi risultati".

Tornano le "Giornate SIMMESN" il 18 e 19 aprile a Bologna

Affidabilità degli screening

Falsi positivi, microbiota e deep sequencing al centro del lavoro degli esperti di malattie metaboliche ereditarie e screening neonatale



"Essere richiamati da un ospedale perché un esame di screening risulta positivo, precipitandosi in ospedale con un bimbo di pochi giorni, per poi sentirsi dire che si è trattato di un esame di laboratorio falsamente positivo, è una cosa che dobbiamo cercare di evitare. L'obiettivo di SIMMESN è di ridurre al minimo questa eventualità in tutti i centri screening del nostro Paese". Andrea Pession, presidente della Società Italiana per lo studio delle malattie metaboliche ereditarie e lo screening neonatale, e docente all'Università di Bologna, introduce così uno dei temi al centro delle "Giornate SIMMESN", in programma domani e venerdì nel capoluogo emiliano. "Quest'anno il programma è particolarmente intenso, perché centrato sui confronti che si svolgeranno all'interno di quindici gruppi di lavoro attivi nella nostra società scientifica - annuncia Pession - Nelle Giornate 2024 si parlerà in particolare di indicatori dello screening neonatale e della relativa qualità delle prestazioni di laboratorio, puntando sulla necessità di avviare in tutto il Paese un servizio di prevenzione sempre più qualificato. Uno dei nostri obiettivi prioritari è proprio riuscire ad evitare le false positività, che per le famiglie e per tutti noi è un problema importante nell'ambito degli screening su tutto il territorio". Le Giornate, appuntamento annuale giunto alla seconda edizione, nascono da un'idea del Consiglio direttivo della Società: durante due giorni, i 15 Gruppi di lavoro SIMMESN riferiranno delle loro attività a tutti i soci. I Gruppi si scambieranno informazioni clinico-scientifiche sugli stati di avanzamento dei loro lavori, in modo da favorire la partecipazione alla vita associativa di tutti gli iscritti. "Nel corso delle due giornate - spiega il Presidente - parleremo anche di nuovi farmaci e faremo il punto su alcune innovative proposte dei gruppi di lavoro: una in particolare riguarderà i percorsi PDTA post-screening, condividendo attività diagnostiche e terapeutiche per unificare da questo punto di vista il sistema nazionale e rendere le prestazioni sempre più eque". "Ci saranno poi altre novità - conclude Pession - e annunceremo la nascita di un gruppo intersocietario tra SIMMESN e SIGU, Società italiana di genetica umana. Insieme miriamo a raggiungere un consenso sul ruolo del deep sequencing, la caratterizzazione genomica profonda, negli screening: non può essere un ruolo sostitutivo, ma di approfondimento diagnostico. L'obiettivo è anticipare il più possibile una diagnosi certa e avviare le opportune terapie".



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

